DICHIARAZIONE CHE S.A.S. IL DUCA REGNANTE DI BRUNSWICH...

Karl Wilhelm Ferdinand duca di Brunswick (duca...

Avendomi le MM. LL. l'Imperadore, e il Re di Prussia affidato il comando delle armate combinate, che han fatte ragunare sulle frontiere di Francia, ho giudicato bene di annunciare agli abitanti di questo Regno le cagioni, che determinarono le risoluzioni dei due Sovrani, e le intenzioni, che loro sono di guida.

Dopo aver arbitrariamente soppressi i diritti, e le possidenze de' Principi dell' Impero in Alsazia, e in Lorena, dopo aver turbato, e sconvolto nell' interno il buon ordine, e il governo legittimo, dopo di aver commesse contro la persona del Re, e contro la sua augusta famiglia le maggiori violenze, e i più neri attentati, che rinnuovansi di giorno in giorno, coloro, che si usurparono sfacciatamente le redini del ministero han posto il colmo a tanti delitti oprando in guisa che venisse dichiarata una guerra affatto ingiusta a S. M. l'Imperadore attaccando le sue provincie situate ne' Paesi Bassi. Alcune terre dell' Impero Germanico furono già danneggiate da questo impensato attacco, ed altre molte si liberarono da una egual sorte, che loro sovrastava, volontarie cedendo alle minacce imperiose del partito dominante, e de' suoi scellerati emissarj.

La M. S. il Re di Prussia unita a S. M. Imperiale per mezzo di una strettissima alleanza difensiva, e come membro Egli medesimo assai considerevole del Corpo Germanico, non ha potuto per modo dispensarsi dal soccorrere il suo

alleato, e i Stati uniti dell' Impero, doppia ragione, per cui ha egli presa a difendere la Germania, e l' Augusto Sovrano della medesima.

L' altro, che a questi grandi motivi si aggiugne non meno importante, e che tutto occupa l' animo dei due Sovrani, quello si è certamente di far cessare una volta l' anarchia nell' interno della Francia, e le usurpazioni fatte al Trono, e all' Altare; di ristabilire il potere legale, di restituire il Re alla pristina sicurezza, e libertà, delle quali fu spogliato, e di metterlo nuovamente in istato di esercitare tutta l' autorità dovutagli.

Persuasi abbastanza che la parte sana della Nazione Francese aborre gli eccessi di una fazione, che tutta la mette a soqquadro, e che il numero maggiore degli abitanti aspetta con impazienza il soccorso per dichiararsi scopertamente contro le ardite intraprese dei loro oppressori, S. M. l' Imperadore, e il Re di Prussia li esortano, e l' invitano a tornare senza differire più oltre, alle voci della ragione, della giustizia, dell' ordine, e della pace.

A tale oggetto dunque io sottoscritto comandante generale delle due armate dichiaro:

I. Che costrette le due Corti alleate a far la presente guerra da circostanze insormontabili altra mira non si propongono che la felicità della Francia, senza nettampoco immaginare di arrichirsi per via di conquiste.

II. Ch' elleno punto non intendono frammischiarsi nell' intimo governo Francese, ma vogliono soltanto liberare il Re, la Regina, e la regal famiglia dall' indegna loro schiavitù, e procu-

rare a S. M. Cristianissima la necessaria sicurezza, onde senza pericolo, e senza ostacoli tener possa quelle adunanze, che crederà espedienti, ed impiegarsi per viemeglio assodare la felicità de' suoi sudditi giusta le sue promesse, e per quanto da Lui dipenderà.

III. Che le armate combinate proteggeranno Città, Borghi, Villaggi, abitanti, e i beni eziandio di coloro, che si sottometteranno al Re, e che coopereranno al ristabilimento dell'ordine, e della socievole polizia nel Regno di Francia.

IV. Che le guardie nazionali sono nominate a vegliare provisionalmente alla tranquillità delle Città, delle campagne, e alla salvezza dei cittadini, e dei beni di tutti i Francesi sino all' arrivo delle truppe delle LL. MM. Imperiale, e Reale, e fintantochè verrà diversamente ordinato, sotto pena d' esserne personalmente responsabili. All' opposto poi coloro tutti delle guardie nazionali, che combatturo avranno contro le truppe delle potenze alleate, e che presi fossero colle armi alla mano, verranno trattati como nemici, e puniti come ribelli al loro Re, e come perturbatori del pubblico riposo.

V. Che ai Generali, Ufficiali, bassi Ufficiali, e soldati delle truppe Francesi resta egualmente intimato di tornare alla fedeltà primiera, e tosto sottomettersi al Re loro legitimo Sovrano.

VI. Che i membri dei dipartimenti, dei distretti, e delle municipalità saranno altresì responsabili su le loro teste, e su i loro beni di tutti i delitti, incendj, assassinamenti, saccheggi, ed ingiustizie, che avranno impunemente

mente lasciate commettere, se pure non sia palesemente provato che furono inutili i loro sforzi per impedire tali disordini nel proprio territorio.

VII. Che gli abitanti delle Città, Borghi, e Villaggi, che oseranno difendersi contro le truppe delle MM. LL, facendo fuoco su di esse sia in campagna aperta, sia dalle fenestre, porte, od altri forami delle loro case saranno nel medesimo istante puniti secondo i rigori del diritto della guerra, e le loro case demolite si abbandoneranno alle fiamme. Tutti gli abitanti al contrario di dette Città, Borghi, e Villaggi, che si sottoporranno al loro Re aprendo le porte alle truppe delle MM. LL. goderanno in un coi loro beni, ed effetti la protezione efficace delle medesime, e delle Leggi, mentre sarà provveduto alla salvezza di tutti in generale, ed in particolare di cadauno di essi.

VIII. La Città di Parigi poi, e i suoi abitanti, fuor d'ogni distinzione sieno tenuti sottoporsi senz'altro indugio al loro Re, rimetterlo in piena, e perfetta libertà, ed assicurare altresì al medesimo, e a tutte le Reali Persone quella inviolabilità, e subordinazione alle quali le Leggi della natura, e delle genti obbligano i sudditi verso i respettivi loro Sovrani. Le MM. LL. Imperiale, e Reale terranno parimenti come mallevadori di qualunque sinistro avvenimento sulle proprie lor teste, per esser giusta il codice militare giudicati, e senza speranza di perdono, i membri tutti dell'Assemblea Nazionale, dei dipartimenti, dei distretti, della municipalità, della guardia Nazionale di Pari-

gi, Magistrati civili, e tutt' altri, che ritenga-no pubbliche ispezioni: dichiarando inoltre le Maestà suddette sulla lor fede, e parola d'Imperadore, e di Re che se il Castello della Thuellerie sarà forzato, e maltrattato, che se la menoma violenza, il menomo oltraggio sarà fatto alle LL. MM. il Re, e la Regina, e tutta la Real famiglia, che se colla sollecitudine maggiore non verrà provveduto alla loro sicurezza, conservazione, e libertà. Elleno ne prenderanno una vendetta esemplare, nè ricordata fino ad ora, e abbandoneranno la Città di Parigi ad una rigorosa esecuzion militare, e alla sua totale ruina, e i rivoltosi colpevoli di attentato ai meritati supplizj. Viceversa, le MM. LL. Imperiale, e Reale promettono agli abitanti della Città di Parigi d'impiegare i loro buoni ufficj per ottenere a tutti il perdono de' loro torti, e del loro traviamento, ed infine di servirsi dei mezzi più efficaci per assicurarne le persone, e i Beni quando prontamente, e con molta esattezza obbediscano a quanto sopra è stato inculcato.

Inoltre non potendo le MM. LL. Imp. e Real. riconoscer per Leggi in Francia se non quelle emanate dal Re nello stato di perfetta libertà, e protestando però fin da ora contro l'autenticità di quelle dichiarazioni, che potessero a nome di S. M. Cristianissima esser fatte sino a che la sacra di lui persona, quella della Regina, e di tutta la Real famiglia non siano veramente in sicurezza; perciò le MM. LL. Imperiale, e Reale desiderano ardentemente che Sua Maestà Cristianissima scelga la Città la più

vicina alle frontiere del Regno, e nella quale meglio stimerà a proposito di fissarsi colla Regina, e tutta la sua famiglia, con una buona, e sicura scorta, che a tale oggetto le sarà inviata; talchè Sua Maestà Cristianissima possa con piena sicurezza chiamare presso di se i ministri, e consiglieri, che le piacerà di nominare, e tener quelle adunanze, che le sembreranno convenevoli per lo ristabilimento del buon ordine, e per ben regolare l'amministrazione del Regno.

Finalmente dichiaro, e m' obbligo ancora in mio proprio, e privato nome, ed in qualità di Comandante Generale di far dappertutto osservare alle truppe al mio comando affidate una buona, ed esatta disciplina, promettendo di trattar con dolcezza, e moderazione i sudditi bene intenzionati, che si mostreranno pacifici, e sommessi, e di non usar la forza che contro coloro, che colpevoli si renderanno di resistenza, e di una cattiva condotta.

Per questa ragione appunto io scongiuro, ed esorto quanti sono i Cittadini del Regno colla più energica eloquenza a non voler opporsi alla marcia, e alle operazioni delle truppe da me comandate, ma di accordare piuttosto alle medesime libero il passaggio, e tutti quegli ajuti, ed assistenza, che le circostanze potranno esigere.

Dato dal Quartier generale di Coblentz li 25 Luglio 1792.

Carlo Guglielmo Ferdinando
Duca di Brunswich Luneburg.